

ADDIO "LIRA" : DALL'ANNO DUEMILA-DUE AVREMO L'EURO

di Rino Nanni

La **lira** scomparirà definitivamente, entro i primi due mesi del 2002, lasciando dietro di sé 1100 anni di storia.

Nel corso di undici secoli, la nostra Lira è riuscita a passare quasi indenne attraverso regni, imperi e repubbliche. I Dogi di Venezia passarono dalla "*lirazza*" alla "*lirona*" fino alla "*liretta*".

Le origini della Lira sono legate alla "*libbra*" romana che equivaleva a 325 grammi attuali.

Fu Carlo Magno che trasformò la libbra, da peso in moneta, per estendere alle terre occupate in Italia, il sistema che il padre, Pipino il Breve, aveva adottato nel regno Franco.

Carlo Magno istituì il monometallismo argenteo, con un'unica moneta legale, il "*denaro*", corrispondente alla 240 millesima parte di una libbra. Ma la gente, che allora non disponeva di calcolatrici, invece di dire 240 denari, cominciò a parlare più semplicemente di libbra, anzi di lira.

In realtà però, la lira non esisteva: il pezzo era soltanto un'idea che, alla luce della storia, non sarebbe più tramontata.

Mille anni dopo, nel 1808, Napoleone faceva coniare dalla zecca di Milano la prima "*lira italiana*".

Quella, che resterà fino al 2000, è la lira del sistema decimale, introdotta da Vittorio Emanuele I° che fece coniare "pezzi" da 80 lire in oro e da 5 lire in argento.

Carlo Felice, aggiunse la coniazione di rame, e Vittorio Emanuele 2°, Re di Sardegna, mantenne i valori d'oro e d'argento ideati dal padre, ma non coniò il rame.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, ci si pose il problema, della totale imposizione della nuova moneta sia nei modelli che nella titolazione.

L'incisore della Zecca si mise al lavoro, e la figura del re venne impressa sulle monete, assumendo forme "*ardite*".

**Mille e cento
anni fa
si chiamava
"LIBBRA".
Era l'unità di peso
dei Romani.
Carlo Magno
la trasformò
in unità monetaria
astratta.
Napoleone
per primo
ne coniò
una di metallo.**

... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Negli anni successivi vengono battute monete d'oro, da 100, 20, 10, e 5 lire, e monete d'argento da 5, 2, 1 lira e 20 centesimi. Nonché monete di rame.

Non vi fu alcuna spinta a cambiarle di nome, anche se qualcuno ci provò con il "*marengo italiano*" e con lo "*scudo*".

Alla vigilia della prima guerra mondiale, per conservare il metallo, furono emessi buoni di cassa con l'effigie di Vittorio Emanuele terzo.

Per effetto delle sanzioni, fu ritirata la moneta metallica. Nell'epoca coloniale, la Lira ne seguì le vicende.



Due lire di ante – guerra.
Sono riprodotte 1 – 1
Proprietà Marchioni

Nacque così anche una "*lira albanese*" con tanto di aquila e l'effigie di Vittorio Emanuele terzo, divenuto nel frattempo, anche re d'Albania, con in testa - cosa molto inusuale - l'elmetto guerresco.

Nel 1944 venne emesso una nuova serie del biglietto di Stato, mentre nel 1943 l'occupazione alleata aveva portato una nuova moneta: "*l'Am-Lira*".

Dopo la seconda guerra mondiale la lira perde di valore.

Cosicché il conio e la stampa seguono, passo-passo il valore delle lire.

I biglietti da diecimila degli anni cinquanta sembrano "*lenzuola*".

Poi vengono formati più modesti. Seguono infine le banconote da centomila, e, recentemente quelle



da cinquecentomila. Intanto i biglietti di carta, da cinquecento lire sono sostituiti da monete in metallo.

E' meno diffusa, ma esiste, la moneta da mille lire.

La storia della Lira si concluderà il primo marzo 2002 con l'avvento dell'Euro, che sarà comunque in libera circolazione fin dal primo giorno di gennaio dell'anno 2002.

Avremo otto monete metalliche:

Eurocent da 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi di Euro;

Euro da 1, 2,

Nonché sette banconote:

Euro da 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500.

Un Euro corrisponde a £ 1.936,27

